

Ogni mattina
in Calabria

Gazzetta del Sud

in 1.648
edicole

Domenica 17 agosto 2008 pagina 44

Il trend Fare trekking sul torrente Caldanello e la Grotta delle ninfe

A spasso tra i monti e le valli del Pollino

Il “luogo delle piccole caldane”, un tempo meta di pastori e poeti a caccia di ispirazione

Emanuele Pisarra

Prima che gli ultimi contrafforti rocciosi del Pollino digradino verso il mare Jonio esiste una valle, meravigliosa, con dolci pendenze, ricca di uliveti, conosciuta fin dai tempi dell'antica Sibari: la Valle del Torrente Caldanello.

Già il nome di questo corso d'acqua indica il “luogo delle piccole caldane” dove un tempo i pastori di tutto il vicinato si recavano, come in una sorte di processione, per lavare il loro gregge in acqua ricca di zolfo e altri sali minerali che toglievano qualsiasi impurità dalla lana; di ritorno da questo “bagno

purificatore” le pecore erano pronte per essere tosate.

Plinio consigliava a tutti di “andare ad immergersi in queste acque miracolose per la pelle”.

Oggi, grazie ai fondi POR messi a disposizione dalla Regione al comune di Cerchiara di Calabria, la Grotta delle Ninfe è ritornata allo splendore di un bagno termale degno di questo nome. Alle pendici di Serra del Gufo, sotto i Balzi di Cristo, è in piena attività, pronta ad accogliere i visitatori che hanno voglia di alternare al mare un sano bagno in piscina con acqua riscaldata

naturalmente a 38 °C, la Grotta delle Ninfe: un antico impianto termale rimesso completamente a nuovo dalla edil Massaro su progetto dell'architetto Lorenzo Rago.

Poi, proseguendo in direzione dell'abitato di Cerchiara di Calabria, merita una visita il centro storico dell'antico borgo. Infatti, alcuni storici considerano Cerchiara l'erede di *Arponium*, antica città pre-ellenica; la sua esistenza con la denominazione di Circlarium risale al periodo Bizantino. Altra probabile origine del nome è da collegarsi alle numerose querce che crescono spontanee in questa parte

di Pollino (*Querciarum* - *Querciara* - Cerchiara).

I palazzi nobiliari Pistocchi, Zuccaro, Lupinacci e Rovitti, sono un esempio di architettura della seconda metà dell'ottocento di quanto Cerchiara di Calabria era una "potenza economica" di questo settore del Parco nazionale del Pollino e i suoi feudatari avevano gran peso nelle decisioni e delle sorti di un gran numero di abitanti.

Un giro per i vicoli, a partire dalla piazzetta, porta verso la Chiesa di San Pietro, riconoscibile dal bellissimo campanile, posta alle pendici dei resti del castello normanno. Una chiesa in origine basilicale, più volte rimaneggiata, all'interno si presenta a tre navate rinascimentali con un altare con intarsi marmorei. In questa parte, a picco sulle Gole del Caldanello, fu fatto costruire il castello. Il maniero non costituì soltanto una struttura difensiva ma anche il centro della vita amministrativa locale. Sotto la famiglia Chiaromonte esso fu ampliato e restaurato. Vi si sono succeduti i Della Marra, i Sanseverino, i Borgia, i Carafa, i Chiaromonte e i Pignatelli. Ma Cerchiara di Calabria è anche rinomata per essere un paese di fornai fatto di sole donne, che hanno conquistato la denominazione, data dallo Slow food, di "città del pane" per il suo "sapore intenso di pane cotto nel forno tradizionale e per la fragranza che emana quando è appena sfornato".

Chi invece vuole camminare può, per esempio, avventurarsi lungo il sentiero 946 del

Club Alpino Italiano che ricalca l'antica "*Via dei Sibariti al Pollino*" ed attraversa il cuore del Parco comunale della Cessuta, un grande polmone verde di querce, farnie, cerri, ontani, ornelli, frassini e dalla spettacolare peonia peregrina, immerso alle pendici orientali del Monte Sellaro.

La passeggiata della durata di circa tre ore



Figura 1 E' di moda passeggiare tra i monti e le valli del massiccio del Pollino, fare trekking in un paesaggio mozzafiato tra aria pura e panorami che aiutano l'animo, lo spirito e il corpo a rilassarsi e a ritrovare energie per ripartire "alla grande" al termine delle vacanze estive

offre allo sguardo ampi scorci della Piana di Sibari. Questo sentiero porta al bellissimo Santuario di Santa Maria delle Armi.

All'origine si trattava di una piccola cappella ricavata nella roccia dove vennero trovate alcune tavolette bizantine. Nel 1450 si decide l'ampliamento della cappella e mentre si eseguono i lavori fu ritrovata una immagine della Vergine dipinta su una lastra di roccia. Al suo interno presenta diversi affreschi bizantini, un dipinto su tavola datato 1591 e

un altare maggiore decorato con marmi policromi di scuola napoletana del '700. Per chi invece raggiunge il Santuario in auto si

può inoltrare sul sentiero che porta in cima al monte Sellaro (un ora a di salita, con partenza alle spalle della casa del custode) dove il panorama non ha eguali: la vista spazia a trecentosessantagradi; dalle alte cime del Pollino al golfo di Taranto. Per chi invece intende vivere emozioni ancora più forti può arrampicare (magari con l'ausilio delle guide) sulla parete sud del Monte Sellaro o percorrere la ferrata del Caldanello.

Il ritorno, dopo aver superato l'abitato di Cerchiara, deve essere effettuato lungo la

“strada dell'incompiuta” che attraverso i numerosi tornanti, mostra in una visione aerea, una piana circondata da uliveti, con al centro il Palazzo omonimo, a pianta quadrilatera con cortile al centro, venne fatto costruire nel 1600 dai Pignatelli quando abbandonarono il castello resosi inabitabile. L'edificio incorporò una preesistente torre fatta edificare da Fabrizio Pignatelli nel 1547 in conformità all'ordine dell'imperatore Carlo V che richiedeva la costruzione di torri di

avvistamento e di presidio lungo tutti i litorali del regno.

Una Valle, dai mille aspetti, in grado di soddisfare tutti i “palati” più esigenti, purché dotati di spirito di avventura, di sete di sapere, di desiderio di conoscenza, di tempo libero, di volontà.

Buona strada.

